

La forza di Mezzogiorno

«Mio padre ha trasmesso forza ed energia a chiunque. Ne parlano come se fosse scomparso da un anno, non 15». Lo dice Giovanna Mezzogiorno per «Negli occhi», doc presentato ieri a «Controcampo».



Cucinotta: un film sugli omicidi materni

Maria Grazia Cucinotta girerà in Toscana, come produttrice e attrice, «Il bene dal male», film sulle madri che uccidono i figli. E la Regione destina 9 milioni di euro a sceneggiature e film sull'identità regionale.



la Mostra Marco Muller presentando il premio, una bottega rinascimentale dove Lasseter è Raffaello e gli altri registi i suoi «Raffaellini». Uno dei tratti fondamentali della Pixar – che la distingue decisamente dalla vecchia Disney – è l'originalità delle storie: a differenza di zio Walt, Lasseter e soci non pescano nel patrimonio della fiabe classiche ma ne inventano di nuove, che sono un catalogo di mondi fantastici e una riflessione (la più profonda, attualmente) sulla società americana contemporanea.

«Noi realizziamo film fondamentalmente per noi stessi – ha spiegato Lasseter –. Facciamo i film che vorremmo vedere come spettatori. Per dare il via a un progetto, servono tre cose: una storia emozionante, dei personaggi affascinanti che restino nella memoria (anche i cattivi, soprattutto i cattivi!) e un mondo credibile nel quale storia e personaggi siano collocati. Quando questi tre elementi si combinano e un film riesce al meglio, quei personaggi diventano parte della nostra famiglia. *Toy Story*, tanto per capirci, sono io! Io sono Woody, sono Buzz Lightyear e soprattutto sono Andy, il ragazzino che gioca con loro. Quando nella tua vita ci sono "parenti" di questo tipo, vuoi passare con loro più tempo possibile. Per questo ci siamo decisi a realizzare dei seguiti. Per questo abbiamo fatto *Toy Story 2*, e ora il capitolo 3, e per questo daremo un seguito a *Cars*. I seguiti devono migliorare i capostipiti. Accade di rado, ma pensate a *Il Padrino parte II* e a *L'impero colpisce ancora*: sono grandi film, migliori dei rispettivi numeri 1. Alla Pixar diciamo sempre: la qualità paga, è il miglior business plan che ci sia».

Il Leone è, per Lasseter e i suoi boys, un grande onore: «Quando Muller me ne ha parlato al telefono ero felice. Poi su internet ho controllato l'elenco di tutti coloro che hanno ricevuto il premio alla carriera in 65 anni di Mostra. Ho pensato: Dio mio, forse aveva sbagliato numero! La cosa più bella, e più giusta, è essere qui con i miei colleghi. L'animazione è l'arte più collettiva che esista». Ieri il pubblico veneziano si è goduto *Up*, già visto a Cannes, e qualche spezzone in anteprima del nuovo *Toy Story* e dei vecchi, trasferiti in 3D. «Il 3D è il presente e il futuro del cinema – ha concluso Lasseter –. Io lo amo, ho fatto in 3D anche le foto del mio matrimonio!». ❖

Oggi in programma

Anche se fuori concorso arriva Steven Soderbergh

Between two worlds

Ore 15, Sala Grande, di Vimukthi Jayasundara, Venezia 66

36 vues du pic saint loup

Ore 19 Sala Grande, di Jaques Rivette, Venezia 66

The Informant!

Ore 21.15, Sala Grande, di Steven Soderbergh. Fuori concorso

Paraiso

19.30 Sala Darsena di Héctor Gálvez. Orizzonti

Harragas

11.30 Sala Perla 2, di Merkak Allouache. Giornate degli Autori

Negli occhi

20 Sala Volpi. Controcampo italiano

**Il cinema contro le censure
Adesioni per il 19 settembre**

Serve una legge che dia risorse a tutta la filiera del cinema: è emerso nel convegno «Dalla protesta alla proposta» tenuto alle Giornate degli autori. Il senatore Pd Vincenzo Vita ha proposto un gruppo di lavoro per riscrivere un testo di legge. Fermo restando il reintegro del Fondo unico della spettacolo tra le proposte ci sono: la creazione di un Centro nazionale di sceneggiatura; la garanzia di finanziamenti certi; la tassa di scopo a chi guadagna tramite film (dalle tv private ai server). Per Vita poi «occorre mobilitarsi per la manifestazione del 19 settembre» per la libertà di stampa e contro la censura: adersiscono Cito Maselli, il presidente dell'Ana Gregoretti e altri. ❖

HORROR FRANCESE

Zombie da ridere

Risate e tiepidi applausi per «La horde», horror francese con zombie di Dahan e Rocher che mescola violenza e umorismo.



Oliver Stone con Hugo Chavez in «South of the Border»

Stone si schiera con l'America latina

«South of the Border», viaggio tra i leader da Lula ai Kirchner. Più di tutti compare Chavez. Che forse oggi sbarca al Lido

Il documentario

AL. C.
VENEZIA
spettacoli@unita.it

Chissà se Zeffirelli sa che in *Capitalism*, il film di Michael Moore di cui parliamo in altra parte del giornale, ci sono immagini del suo *Gesù?* E con i dialoghi ridoppiati, per scherzare sul fatto che cristianesimo e capitalismo sono in lampante contraddizione... Ragazzi, questa Mostra 2009 è piena di comunisti! Non bastavano gli italiani (*Baaria*, *Le ombre rosse*, *Cosmonauta...*), ora ci si mettono anche gli americani. Nella giornata di Michael Moore, la stampa ha visto anche l'anteprima di *South of the Border*, il nuovo documentario di Oliver Stone che verrà proiettato ufficialmente oggi. Potrebbe arrivare in laguna il presidente venezuelano Hugo Chavez, che nel film, a un certo punto, chiama Stone «my brother», mio fratello. Chavez è in Europa, Stone l'ha invitato e pare che oggi riesca ad arrivare al Lido giusto in tempo per la proiezione in Sala Grande delle 17.15. Sarebbe un colpo mediatico non da poco: meglio lui di Fabrizio Corona, Pa-

trizia D'Addario e Paris Hilton, per citare i tizi apparsi qua che con il cinema non hanno nulla a che fare.

«*South of the Border*» non è però un ritratto del premier sudamericano, a differenza dei due film un po' sdraiati (*Comandante* e *Looking for Fidel*) che Stone ha realizzato su Castro. Il titolo significa «A sud del confine» ed è un veloce reportage su quanto è cambiato il «giardino» degli Stati Uniti, come è stata sempre considerata l'America Latina. Chavez è il personaggio del quale si parla di più, perché la campagna di disinformazione con la quale i media statunitensi lo hanno denigrato è stata impressionante. Ma nel suo viaggio Stone incontra anche i Kirchner (Argentina), Lula (Brasile), Evo Morales (Bolivia) con il quale mastica una quantità industriale di foglie di coca, Rafael Correa (Ecuador) e soprattutto Fernando Lugo (Paraguay), forse il meno noto e il più convincente di tutti, un pastore della Teologia della Liberazione che irrompe nel film senza un grammo di populismo (sempre in agguato negli altri). *South of the Border* è semplice, forte, schierato. Anche con Obama, visto da tutti - Stone e gli intervistati - come una speranza. ❖